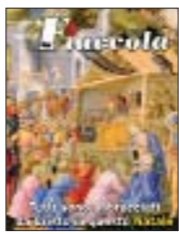


La Fiaccola. «Dio entra nella storia, non si può restare indifferenti»

DI YLENIA SPINELLI

Gesù ci viene incontro anche in questo tempo di crisi e incertezze; nasce ancora una volta tra le rovine del mondo, abbracciandoci tutti con il suo amore, per questo dobbiamo gioire. A tale riflessione possiamo giungere meditando con attenzione sull'«Adorazione dei Magi», splendida opera attribuita al Beato Angelico o a Filippo Lippi. Partendo dal dipinto, su *La Fiaccola* di dicembre, don Gabriele Possenti offre una bella riflessione sul Natale, capace di incoraggiare, scuotere dalla paura e dal pessimismo al quale la pandemia sembra averci rassegnati, perché «di fronte all'ingresso di Dio nella storia non si può restare indifferenti». Il corteo che caratterizza l'opera, un lungo serpentine di gente che scende dalle montagne per raggiungere la sacra famiglia, ci ricorda che «non siamo noi a dover salire verso Dio, perché è Lui che è disceso fino a noi». Da leggere in queste settimane è il libro *Riti di fa-*

miglia di don Matteo Dal Santo, pubblicato in occasione del Natale, la festa che più di altre rimanda a piccoli gesti, colori e sapori che sanno di chiesa e di casa. Sul mensile del Seminario l'autore ribadisce come fede e vita siano unite in un intreccio fecondo. Da segnalare l'intervista ad Alessandro D'Avenia, insegnante, scrittore e sceneggiatore. Nel suo ultimo romanzo, *L'appello*, ambientato nel mondo della scuola, sottolinea che curare le relazioni è una forma d'amore in un tempo dominato dalla logica dell'efficienza che lascia indietro i più deboli. Il lockdown di questi mesi, con il distanziamento sociale e la didattica a distanza, ha solo esasperato tutto ciò. Senza relazione non c'è scuola, «il nostro compito - afferma D'Avenia - è seguire la logica di Cristo: incarnarsi». *La Fiaccola* è disponibile al Segretariato per il Seminario a Milano, tel. 02.8556278; segretario@seminario.milano.it.



parlano le Sale della comunità. «Al Centro Asteria organizziamo a fine anno un evento online con musiche di Gaber e Jannacci»

DI GABRIELE LINGIARDI

L'Asteria di Milano durante il lockdown ha dato prova di grande creatività e resilienza senza fermarsi mai. Parliamo della loro missione con Denise Perego, responsabile della comunicazione del Centro. Come descrive il Centro Asteria? «Da oltre trent'anni offriamo contenuti artistici, culturali, formativo-didattici e sportivi, con particolare attenzione alle fasce deboli della società. Creiamo momenti educativi che stimolino una riflessione critica sull'oggi, permettendo ai nostri numerosi frequentatori, giovani e meno giovani, di acquisire maggiore consapevolezza della propria persona e della realtà che ci circonda. Un compito che, in questo momento particolare della storia dell'umanità, sentiamo molto urgente». Che cosa avete in programma in queste

settimane?

«Dopo la chiusura delle sale abbiamo creato uno spazio virtuale di incontri con esperti del mondo della settima arte, nel quale continuiamo ad approfondire tematiche ad esso legate. Ma non solo: organizzeremo un evento di fine anno molto particolare: «Fuoco ai limoni! Rotta per il nuovo anno con gli Jaga Pirates». Uno spettacolo di teatro-musica divertente e inaspettato, realizzato in diretta streaming con musiche di Giorgio Gaber e Enzo Jannacci, per fare compagnia a chi vorrà seguirci durante le ultime ore del 2020. Un evento che ci sta davvero a cuore, anche perché parte del ricavato sarà devoluto a Casa Jannacci che ospita i senza fissa dimora di Milano». Cosa vi guida nel vostro lavoro?



La sala del Centro Asteria

«Offrire a tutti gli strumenti di riflessione fondamentali per porsi le domande sul senso della vita, favorendo il dialogo positivo e critico con la cultura di oggi. Come realtà culturale cattolica, inoltre, ci spinge la convinzione profonda che nulla di ciò che ha a che fare con l'essere umano e il suo bisogno di ricerca debba essere tralasciato dal confronto con il messaggio evangelico. Il cinema, in questo senso, si presenta come un validissimo strumento, in grado di raggiungere davvero tutti». Dove possiamo seguirvi? «Sul nostro sito www.centroasteria.it, su Facebook (Centro Culturale Asteria), Instagram (@centroasteria) e YouTube. Si può richiedere la newsletter con le info».

oggi alle 16

Varacalli si racconta sul web



La copertina

Oggi alle 16, per la rassegna «Bookcinasco», l'associazione Amici della biblioteca di Buccinasco, con il patrocinio del Comune, organizza un incontro online con l'autrice Luisa Bove e il protagonista del suo libro *Bruno Varacalli. Un poliziotto sempre in pista* (Ipl, 184 pagine, 18 euro). È la storia di giovane agente, rimasto vittima di un tragico incidente in moto nel 2017 dove ha perso una gamba. Salvo per miracolo, dopo l'amputazione ha ricominciato con coraggio a risalire la china. Con la protesi ancora provvisoria ha ripreso a viaggiare e si è laureato in Scienze motorie. Poi con la gamba bionica e grazie alla sua grande professionalità ha potuto riprendere anche il lavoro in polizia (primo caso in Italia per un disabile) e farsi una famiglia. «Non rinunciate ai vostri sogni, ai vostri progetti, perché se abbiamo una seconda possibilità - dice - non dobbiamo sprecarla piangendoci addosso, la vita deve andare avanti». Ora Varacalli si sta allenando per riuscire a partecipare alle Paralimpiadi del 2024. L'incontro si terrà sui canali social e web della biblioteca, del Comune e di Ipl-libri.



Il Candelabro Trivulzio si innalza nel transetto del Duomo di Milano (foto Madaochi). Sotto, un dettaglio con la figura della Geometria

Ac, il 20 e 22

Terrasanta, un concerto e una serata



La locandina

arte. Il Candelabro Trivulzio, capolavoro del medioevo. Un albero di luce splende nel cuore del Duomo di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Mentre lo sguardo s'adequa alla penombra, cresce la meraviglia, irrompe lo stupore. Esseri angelici e figure mostruose danzano fra tralci fioriti, uomini e bestie s'intrecciano in nodi di bronzo lucente, allungandosi tra le onde metalliche del Candelabro Trivulzio. Un'opera di stupefacente bellezza, un capolavoro dell'oreficeria medievale che pochi conoscono, nonostante da secoli sia sotto gli occhi di tutti, tra le alte volte del Duomo di Milano. Ancor oggi un'aura di mistero circonda il Candelabro, accrescendone il fascino. Chi lo realizzò? E quando? E dove? Domande che si perdono nelle navate della cattedrale ambrosiana... Tra le sue mura, del resto, il Candelabro giunse soltanto nel 1562, dono munifico di Giovan Battista Trivulzio, arciprete del Duomo. Ma dove l'avesse scovato, e di come ne fosse venuto in possesso, il Trivulzio preferì non rivelarlo: in Oltralpe, si mormorò; in quella terra di Francia in cui la celebre casata dell'arciprete aveva grandi interessi e molti amici. E tuttavia ogni interrogativo sembra quietarsi contemplando un simile prodigio, monumento d'arte di inesauribile ricchezza e, soprattutto, itinerario spirituale di straordinaria eloquenza. Perché è la storia della Salvezza in Cristo quella che viene qui raccontata. Il Candelabro è composto da una base quadrangolare e da un alto fusto (sei metri in altezza), da cui si diramano sette bracci. Nel suo insieme, esso rappresenta simbolicamente la Chiesa di Gesù (destinata a portare luce nelle tenebre del mondo), mentre l'esuberante narrazione figurativa indica il cammino seguito dal popolo di Dio verso l'evento che segna il culmine della storia della redenzione, l'Incarnazione, posto nella parte più visibile del manufatto: la nascita di Cristo, la sua Epifania al mondo, l'adorazione dei Magi, accompagnati nel loro viaggio dai profeti. La struttura poggia su quattro draghi, le cui terribili teste sono tormentate da due figure umane e da coppie di animali (leoni, scimmie e grifoni): un riferimento alla lotta fra bene e male, oppure, meglio, ad uno stato di violenza e sopraffazione continua che regna là dove ancora non è giunta la grazia della rivelazione. Ma è nelle zone ricavate fra i corpi dei draghi che si concentra la parte più intensa della decorazione. Il registro più basso ospita otto scene dell'Antico Testamento, prefigurazione di Cristo e della Vergine, dal «Peccato origi-

nale» a «Davide e Golia». Spezzato l'incanto della primigenia felicità, incrinato il rapporto con Dio, l'obbedienza di due patriarchi saggi e giusti come Noè ed Abramo segna la possibilità di una nuova alleanza fra il Signore ed il suo popolo. Un'alleanza che si perfeziona grazie a Mosè, che stringe con Dio un patto scolpito nelle tavole della legge e che libera il suo popolo dalla schiavitù. Così, se il «Sacrificio di Isacco» è annuncio simbolico della morte di Cristo, il «Passaggio del Mar Rosso» lo è della resurrezione. Nel Candelabro Trivulzio, insomma, ogni elemento esprime un momento diverso sulla strada della riconciliazione con Dio. Un percorso storico e religioso lungo il quale, tuttavia, si innestano anche altri livelli di lettura, a cominciare da quello morale. Nel Candelabro, infatti, ad ogni coppia di episodi biblici si sovrappongono due virtù che trionfano sui rispettivi vizi, richiamo a quanto sia importante per il credente la battaglia quotidiana contro il peccato. A questo registro «educativo» fa seguito una fascia cosmologica, in cui trovano posto i segni zodiacali: una sequenza che esprime i modi del lavoro secondo la simbologia medievale, ma anche quello scorrere dei giorni e dei mesi che rappresenta il tempo concesso da Dio all'umanità per incamminarsi lungo la via della redenzione eterna.

Più in alto, nelle volute formate dalle code attorcigliate dei dragoni, scopriamo infine quattro coppie di figure, alternativamente i «Fiumi del Paradiso» e le «Arti liberali», in una continua oscillazione, cioè, dal piano escatologico a quello geografico, ribadendo così l'universalità del messaggio cristiano; laddove la Musica, la Retorica, la Geometria, la Dialettica sono invece testimonianza dell'operosità e dell'ingegno umano, strumenti per conoscere e divulgare al mondo la Parola di Dio. Sull'autore di quest'opera mirabile, l'abbiamo detto, nulla ci è dato sapere. L'analisi stilistica data il Candelabro Trivulzio ai primissimi anni del Duecento, nel passaggio dal romanico al gotico, e gli ultimi studi lo collocano in ambito anglo-normanno. Un maestro di straordinaria bravura, forse coadiuvato da alcuni aiuti, quasi certamente guidato da un dotto teologo.

Un manufatto tipologicamente assai raro, e tuttavia piuttosto diffuso in epoca medievale: un «albero di luce» che brilla nella semioscurezza delle basiliche medievali, evocando il primo e più famoso candelabro - quello fabbricato da Mosè nel deserto - figurando la Chiesa di Cristo e misurandosi con la millenaria tradizione ebraica. Emblematico transito dall'antica alla nuova Alleanza.



Museo diocesano, tutte le iniziative per Natale

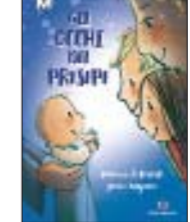
Il Museo diocesano «Carlo Maria Martini», in accordo con le normative legate all'emergenza sanitaria, rimane chiuso fino al 15 gennaio 2021 ma tiene virtualmente aperte le sue porte continuando a proporre gratuitamente numerose iniziative online per portare nelle case un po' della bellezza di cui tutti abbiamo bisogno anche e specialmente in questo momento. Domani, alle 18, è prevista una videoconferenza sulla piattaforma Zoom con Chiara Gatti che parlerà del Natale secondo Marc Chagall (iscrizioni scrivendo a diocesanoonline@gmail.com). Martedì 15 dicembre, invece, sempre alle 18, il direttore del Museo diocesano, Nadia Righi, illustra l'«Adorazione dei pastori» del Perugino, che è stato in mostra a

Milano nel 2017 (iscrizioni scrivendo a diocesanoonline@gmail.com). Mercoledì 16, infine, appuntamento alle 18 con la pittura «natalizia» di Rubens e Rembrandt a cura di Ambarabart (per iscriversi a questo incontro: parrocchieoratori@museodiocesano.it). Inoltre quest'anno per Natale il Museo diocesano offre a tutti la possibilità di regalare un momento unico e speciale: un regalo che aiuta ad avvicinarsi al Natale, a partire dalle meravigliose forme che gli artisti hanno utilizzato nella storia per raccontarlo: si tratta di esclusive conferenze online di approfondimento con gli esperti del Museo, per gli adulti e di video-laboratori per i più piccoli che possono essere prenotate e concordate con il Museo stesso. È

possibile sostenere il Museo acquistando i biglietti di ingresso a data aperta, utilizzabili per tutto il 2021. I biglietti consentono la visita alla collezione permanente e alle mostre temporanee: potrebbe essere anche una bella idea-regalo per amici e familiari. Inoltre è possibile sostenere le attività del Museo diocesano con un contributo libero: ogni donazione, piccola o grande, è importante. Come donare: Bonifico bancario intestato a Fondazione Sant'Ambragio-Museo Diocesano presso Credito Valtellinese, codice Iban IT87E052160163000000006076, causale: «Sostegno attività del museo». Su richiesta può essere emessa ricevuta liberatoria. Per tutte le informazioni visitare il sito: www.chiostroidisanteustorgio.it.

in libreria.

Novena della Fom, «Gli occhi del presepe»



La copertina

Ci sono amici che imparano ad avere lo stesso sguardo perché stanno sempre insieme. È come se la loro espressione cambiasse proprio perché condividono i loro sentimenti. Nella Novena di Natale proposta dalla Fom dal titolo *Gli occhi del presepe* (Centro Ambrosiano, 40 pagine, 2,70 euro) c'è la possibilità di frequentare le persone che sono state vicine a Gesù bambino, che hanno capito che cosa stava succedendo nei giorni di Natale, come il mondo sarebbe cambiato e che niente sarebbe stato più come prima. Alla fine, si sono accorte che a cambiare, in realtà, è stato il loro sguardo: è diventato diverso, migliore, più simile allo sguardo di Dio sull'umanità. Gli occhi sono fatti per cambiare continuamente, pur rimanendo sempre fedeli a se stessi. Gli occhi seguono il pensiero e il cuore. Così stando vicino a Gesù, si esercita cuore e mente, e anche il nostro sguardo sarà bellissimo e assomiglierà addirittura a quello di Dio.



«Natività» esposta al Museo diocesano